



## I boschi di Meda

di Pietro Ficarra



**I boschi** di Meda: spesso viene chiamata così l'ampia porzione di territorio comunale risparmiato dalla pressoché inarrestabile espansione urbanistica degli ultimi decenni, perché di boschi si tratta, seppure di brughiera e a ridosso di un tessuto urbano che anche dal satellite appare quanto mai fitto.

I medesi amano frequentare questi boschi che hanno avuto sempre una grande importanza per la città: sono ciò che resta delle selve della leggenda dei santi Aimo e Vermondo, fondatori del Monastero di Meda e sono quelli dai quali nel corso dei secoli passati (e fino all'ultima guerra) ricavavano di che vivere. Oggi offrono opportunità di svago salutare e rappresentano il polmone verde necessario per sopravvivere ai fenomeni di inquinamento che in questa parte della pianura raggiungono livelli preoccupanti.

Questa importante porzione del territorio comunale, ampliata ai prati e ai coltivi, fa parte dal Parco Sovracomunale della Brughiera Briantea, costituito nel 1984 insieme ai comuni di Cabiata, Lentate sul Seveso e Mariano Comense, e oggi esteso anche ai comuni di Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna. Il parco prende il nome da una particolare forma di vegetazione, la brughiera appunto, un tempo ampiamente diffusa e che oggi sopravvive in

particolari condizioni e solo in poche aree, caratteristica del primo altopiano lombardo e caratterizzata da suoli poveri.

I boschi rimasti rappresentano gli ultimi spazi di una natura in qualche modo rimasta "intatta" a sud delle Alpi. Si tratta di un ecosistema di fondamentale importanza per il triangolo Milano-Como-Lecco, rifugio per molte specie animali e vegetali legate all'ambiente boschivo in un'area fortemente urbanizzata.

Tutte le stagioni sono buone per visitare i boschi di Meda e il Parco, perché ognuna di esse è adatta a passeggiate ed escursioni e stimola curiosità e interessi diversi. Le visite possono essere piacevolmente accompagnate nei giusti periodi dalla raccolta di piccoli frutti, erbe edibili e funghi commestibili (naturalmente nel rispetto delle regole vigenti e delle quali è opportuno essere bene informati).

Molti itinerari suggeriti nella cartografia del Parco della Brughiera Briantea<sup>1</sup> sono davvero degni di particolare attenzione perché combinano elementi di notevole interesse naturalistico con varie emergenze storico-artistiche e del paesaggio rurale. Il più classico - e il più lungo - di questi itinerari abbina diversi percorsi e conduce da Meda fino al Lago di Montorfano, non lontano da Como.

Il percorso "classico", uno dei tanti possibili ma il migliore per avere una idea compiuta dei boschi di Meda, parte nei pressi della Cascina Belgora, l'ultimo edificio rurale medese di rilevante interesse, e comincia attraversando prati e costeggiando i boschi di quercia, betulle e pino silvestre del Pian delle Monache. Poi il percorso attraversa i solchi profondi della valle di Cabiata e della Valletta e si dirige a nord, verso i laghetti della Mordina e l'eponima cascina, in territorio di Mariano Comense.



<sup>1</sup> La cartografia è scaricabile dal sito ufficiale del Parco della Brughiera Briantea, <http://www.parcobriantea.it/>



La cascina Mordina, edificata su tre piani con corpo centrale diviso in quattro parti, presenta un porticato e un loggiato ed è un tipico esempio della scomparsa civiltà rurale.

La cascina è citata già nel Catasto Teresiano come appartenente ai Certosini di Garegnano, e nell'Ottocento, con struttura già simile a quella attuale, fu invece proprietà dei nobili Trotti-Bentivoglio. Destinata da tempo a centro-parco, oggi appare tristemente abbandonata a causa della mai realizzata intenzione.

Al ritorno il percorso tocca la *Zoca de' Pirutit*, luogo fino a non molto tempo fa di ritrovo quotidiano di molti medesi, attrezzato per la sosta, e oggi non meno abbandonato della Cascina Mordina, in conseguenza di una lunga lite fra proprietà e Amministrazione Comunale e dall'insipienza di questa nell'addivenire a un uso pubblico concordato.

La "*Zoca*" è una cava di argilla abbandonata, oggi riempita d'acqua per formare un piccolo laghetto destinato tempo fa alla pesca sportiva, e i "*pirutit*" erano i piccoli oggetti costruiti con l'argilla estratta dalla cava.

Riattraversando il bosco e riprendendo il sentiero iniziale si ritorna infine al punto di partenza.

La Pro Loco di Meda insieme ad altre associazioni interessate anche all'ampliamento della superficie del parco fino a una sorta di congiungimento con quello comasco della Spina Verde, propone da qualche anno un denso calendario di escursioni guidate<sup>2</sup>, offrendo così ai partecipanti la possibilità di percorsi inediti e di prendere confidenza degli ambienti e delle emergenze storiche e artistiche più importanti di un ampio territorio che va da Meda a Montorfano.

Le visite hanno anche lo scopo, non secondario, di promuovere una diversa attenzione verso la tutela di questi ambienti, nei quali



fenomeni di degrado di luoghi significativi, come ad esempio quelli di cui ho appena detto, non sono purtroppo una rara eccezione.

© *Pietro Ficarra, 2007-2011*

**Invito i visitatori a visionare l'apposita galleria fotografica in altra pagina del Sito**



<sup>2</sup> Il programma delle visite del 2011 è scaricabile all'indirizzo [http://www.parcobrughiera.it/site/files/iniziative/stagioni\\_parco\\_2011.pdf](http://www.parcobrughiera.it/site/files/iniziative/stagioni_parco_2011.pdf)